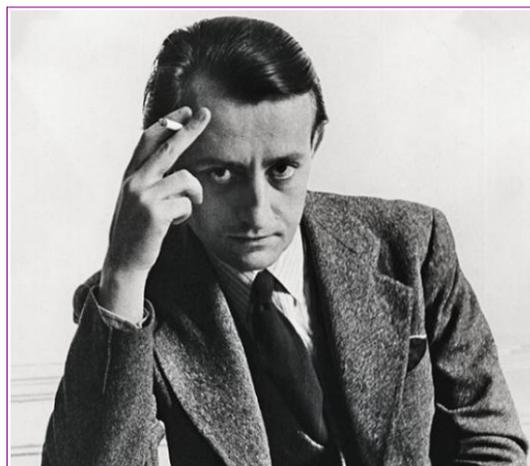


André Malraux, *La condition humaine* (1933)

Uno dei più celebri romanzi europei sulla Cina rivoluzionaria è stato scritto da un autore che non vi era mai stato. Cosa abbastanza sorprendente, dal momento che André Malraux (1901-1975) ha seguito coerentemente nella propria esistenza un suo personale comandamento: «*Ni vrai, ni faux, mais vécu*». Peraltro, in lui **biografia e letteratura**, l'azione e l'arte, sono inscindibilmente mescolate, le une hanno contribuito alla notorietà delle altre, pur su un fondo di geniale mitomania. Giovane studioso di lingue orientali, quindi avventuriero in Indocina (da cui i primi due romanzi di successo, *Les Conquérants*, 1928 e *La Voie royale*, 1930), grazie alla frequentazione di Picasso e dei cubisti Malraux è stato uno dei maggiori critici



André Malraux fotografato da Freid Stein nel 1934.

d'arte del suo tempo (da ricordare *Les voix du silence* e i *Musei immaginari*). Antifascista, volontario aviatore durante la guerra civile spagnola (un libro importante, *L'espoir*, 1937, e un bel film girato nel 1939, *Sierra de Teruel*), entrò tardi nella Resistenza francese ma poi comandò con un certo valore la "brigata indipendente" Alsace-Lorraine. Lasciato incompiuto *I noci dell'Altenburg* (1943), suo ultimo romanzo, dopo l'incontro col gen. De Gaulle ne diventerà il più fedele consigliere, suo ministro dell'Informazione (1946-47) e più tardi della Cultura (1959-69, finendo bersaglio non incolpevole del Maggio francese), vero creatore del "mito gollista" in cui trasferì il proprio mito, coronato – a vent'anni dalla morte – con la traslazione delle sue spoglie del Panthéon per volontà di Jacques Chirac.

Ambientato a Shanghai, alla vigilia dei massacri del 1927, *La condition humaine* ('La condizione umana') ha per protagonisti un gruppo di comunisti – l'eroe Kyo e la moglie tedesca May, l'intellettuale marxista e padre di Kyo, prof. Gisors, il bolscevico "in fuga" Katow, l'avventuriero francese de Clappique – e per trama la preparazione dell'insurrezione operaia che portò alla nascita della "comune" di Shanghai. Il Kuomintang coglie l'occasione per disfarsi del temibile alleato comunista, e l'esercito di Chiang Kai-Shek, appoggiato dall'ambiente degli affari, dagli occidentali e dalla triade malavitosa della "Banda Verde" attua il bagno di sangue che la stampa conservatrice chiamerà "l'incidente del 12 aprile 1927". Confrontati alla "storia" che ne causerà la morte, i protagonisti mettono in atto un eroismo collettivo, fraterno, "umano", di cui Katow è il "santo laico".



La foto è accreditata in molti siti internet come riferibile al "massacro di Shanghai" dell'aprile 1927.

Vero romanzo dell'"anti-destino" e dell'impegno politico, probabilmente ispirato da un articolo di Trotsky sulla "rivoluzione strangolata" dalle logiche del Comintern, *La condition humaine* è scritto in sequenze cinematografiche (ne hanno in effetti immaginato una trasposizione in film registi come Eisenstein, Bertolucci, Michael Cimino). Premiato con il Goncourt nel '33, ebbe un grande impatto nel clima culturale degli anni Trenta e anticipò quella "coscienza dell'assurdo" che sarà sviluppata dall'esistenzialismo nel dopoguerra.